CAMERA DEI DEPUTATI N. 6525

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato GUIDI

Disposizioni per la tutela degli animali di affezione

Presentata il 4 novembre 1999

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Nell'affascinante ricerca delle origini dell'essere umano, che ha inizio con la religione e poi con la filosofia (per continuare con lo studio antropologico dei resti fossili, sino alle tecniche di anatomia comparata; giungendo, in fine, allo studio del mattone fondamentale della vita: il genoma), si sono ricercate forme sempre più coerenti per identificare «l'animale» di passaggio che con un «*quid*» singolare, tra le infinite vie dell'evoluzione delle specie viventi, è diventato «uomo». Questi studi, pur importanti, oltre a tenere conto della anatomia comparata, legata soprattutto al volume cranico e quindi alla massa cerebrale, dovrebbero tenere conto dell'essere umano come animale sociale, che, per essere se stesso, ha soprattutto bisogno di rapporti di comunicazione ed affettivi. Da questo punto di vista il vivente è diventato persona soprattutto in due momenti fondamentali. Il primo è rappresentato dalla rinuncia al proprio egoismo, connaturato con il proprio istinto di autodifesa, per difendere il branco e soprattutto la prole. Prole spesso scomoda, ingombrante, rischiosa da difendere. L'altro è costituito dal fatto singolare e straordinario, ovvero la decisione di vedere alcuni animali, soprattutto felini e canidi, non più come la preda o il nemico, ma come alleati nella durissima scommessa della vita quotidiana. Nel corso dei millenni questi animali, soprattutto gli odierni cani e gatti, sono diventati i costanti compagni di vita dell'uomo. A volte addirittura deificati come nell'antico Egitto, altre volte considerati oggetti di divertimento o veri e propri «soprammobili».

Attualmente l'essere vivente con più potere, ovvero l'essere umano, ha con il mondo animale un atteggiamento schizofrenico. Da un lato, anche nel nostro Paese, si sta prendendo coscienza dei diritti di cui

sono depositari gli altri esseri viventi; dall'altro, anche se con una buona dose d'ipocrisia, le violenze su questi non diminuiscono, anzi tendono ad aumentare e ciò che più colpisce e ferisce è che mentre nel passato le violenze erano «giustificate» dalla necessità di sopravvivenza (difesa, alimentazione), oggi queste sono soprattutto determinate da incuria, ignoranza, divertimenti: caccia, circhi, corride, combattimenti di vario genere, con l'invadenza sempre maggiore della delinquenza organizzata. Se volessimo dare un quadro estremamente sintetico di ciò che sta avvenendo in Italia potremmo riferire che, nel 1998, sono stati uccisi oltre 796 milioni di animali da terra (macellazione, vivisezione, pellicce, caccia, eccetera) e nello stesso periodo 151 milioni di animali d'aria (per caccia e vivisezione, eccetera). A queste cifre si devono aggiungere gli animali contenuti in circhi, allevamenti, zoo ed altre strutture segreganti, pari a 282 milioni. Per la vivisezione, in continuo aumento, si contano non meno di 1.400.000 animali sacrificati.

Al di là delle cifre, ciò che più fotografa la realtà attuale sono i seguenti settori nei quali si praticano la violenza e lo sfruttamento.

Giova tenere presente che sia per motivi geografici, che per incentivi economici comunitari e sia per gli scarsi controlli, il nostro Paese costituisce un crocevia sul cui territorio passano e soffrono e talvolta muoiono milioni di animali. È innegabile che un controllo quanti – qualificativo sia alla frontiera che nei luoghi di stanziamento, che nelle vie di trasporto sia essenziale ma ancora troppo poco praticato: impossibilità di muoversi per giorni interi, mancanza di cibo acqua, escursioni termiche intollerabili contraddistinguono tali realtà. Senza soffermarci troppo nel settore alimentare occorre tenere presente che solo da poco tempo alcune direttive nazionali e comunitarie stanno facendo cessare, almeno nella parte non sommersa, lo scandalo dell'allevamento in batteria, ad esempio di galline costrette a vivere in spazi non più grandi della loro massima crescita, ed è merito della Lega anti vivisezione se questa realtà si sta superando. La speculazione di alcuni mercanti della carne arriva al punto di alimentare molti bovini con diete prive di sostanze nutrienti per provocare uno stato di anemia cronica che rende le carni più bianche e quindi commerciabili ad un prezzo più alto.

È inutile ricordare che i metodi d'uccisione degli animali produttori di carne sono spesso barbari e non tengono conto delle leggi vigenti.

Nella caccia, anche se si sono vietate alcune delle pratiche più crudeli, ancora oggi vengono utilizzate molte migliaia di miliardi di lire per ripopolare il territorio di animali che sono destinati ad essere uccisi, mentre tali somme dovrebbero essere investite per una campagna di educazione scolastica che disicentivi l'uccisione degli animali e diffonda il principio del rispetto verso le diverse specie animali, promuovendo l'istituzione di oasi protette nonché l'organizzazione di « viaggi guidati » per la conoscenza del mondo animale.

Accanto a vecchi «drammi» che coinvolgono gli animali, come le corride, le attività circensi e persino i riti religiosi, ove per retaggio di antiche barbarie si uccidono animali, abbiamo nuovi scenari: l'utilizzo degli animali a scopi cosmetici, la creazione, con la manipolazione genetica, di nuove razze funzionali al mercato e non alla loro serena sopravvivenza, sino a giungere ad un fenomeno sempre più esteso e preoccupante, ovvero quello del combattimento fra animali. Nel caso di combattimenti tra animali, in particolare, già durante le fasi di allenamento si assiste ad episodi di violenza indicibile: cani e gatti sono uccisi per allenare i «campioni», e questi spettacoli sono contrassegnati dalla crudeltà più totale ed inammissibile simboleggiata dall'uccisione degli animali considerati inutili. Ai margini di tali fenomeni, opera quella «zoo-mafia», che si arricchisce con sostanze come l'avorio ricavato da animali in via d'estinzione o con l'importazione illegale di un numero sempre maggiore di animali esotici, e che oggi trae un guadagno sempre più enorme con questi spettacoli–scommesse ignobili. Il giro di

interessi che gravita direttamente intorno a questo fenomeno non è inferiore ai 2 mila miliardi di lire, ma è opportuno ricordare e sottolineare che questi stessi delinquenti si occupano anche di droga, prostituzione, sfruttamento minorile e di tutta una lunga serie di reati.

La presente proposta di legge reca disposizioni solo sui cosiddetti «animali di affezione» ma non possiamo non tenere conto della situazione esposta, che coinvolge tutte le specie animali. L'impianto legislativo vigente, ovvero le direttive europee ed il codice penale, (articolo 727), pur prevedendo pene anche rilevanti e testimoniando una visione sempre meno pietistica e più improntata ai diritti, tende però a restare nell'ambito del pubblico scandalo o della difesa di esseri «più deboli ma diversi». Solo alcune ultime sentenze della Corte di cassazione, come quella del 14 marzo 1990 e quella del mese successivo, sembrano prefigurare l'animale come soggetto di diritto capace di avere «personalità e sensibilità». Nel campo degli animali di affezione, la stessa Cassazione, nel 1998, ha stabilito che i proprietari di animali domestici devono offrire loro un'assistenza continua ed adeguata.

Anche se qualche passo in avanti c'è stato, nel campo legislativo, soprattutto da parte di alcuni enti locali, il proponente della presente proposta di legge, mentre auspica una piena applicazione delle norme vigenti, ritiene opportuno proporre nuove disposizioni al fine di invertire la visione assistenzialistico–paternalistica dei cosiddetti «animali di affezione».

Oggi le mutate condizioni familiari (famiglie mononucleari, famiglie divise, calo demografico, invecchiamento, eccetera) incentivano la presenza in casa di un numero sempre maggiore di cani e gatti (circa 16 milioni). Contemporaneamente ogni anno vengono abbandonati oltre 150 mila animali domestici, dei quali l'80 per cento morirà in incidenti autostradali, tra l'altro rischiosi anche per l'uomo, mentre il restante 20 per cento andrà a rinfoltire quel continente sommerso di dolore, quel *businnes* pericoloso del cosiddetto «randagismo», cui cerca di far fronte, peraltro con scarsi risultati, la legge n. 281 del 1991. I miliardi di lire destinati a ripopolare le zone adibite alla caccia potrebbero essere usate per campagne di adozione, o eventualmente di sterilizzazione, degli animali. Resta poi da sciogliere il nodo per il quale i fondi stanziati per istituire nuovi canili non solo sono strutturalmente inadeguati ma troppo spesso non sono neanche utilizzati. L'estensore della presente proposta di legge propone un cambiamento terminologico che, se introdotto nella legislazione vigente, non permetterà più ad alcun ente, istituzione di spettacolo, associazione, società o singoli che danno asilo gratuitamente o a pagamento a cani e gatti, di «evadere» le norme di legge.

Si propone, infatti di sostituire al termine esplicitato o sottinteso di «padrone» o «proprietario» quello di «tutore». Tale proposta può apparire velleitaria o una mera valenza culturale. In realtà ha un suo valore: il termine «padrone» implica un rapporto di subordinarietà che ha sempre contrassegnato il rapporto schiavista-schiavo, ove ogni manifestazione positiva (maggiore libertà, migliore trattamento, diminuzione delle violenze, più comunicazione, eccetera) veniva e viene considerata come «concessione». Al contrario, con l'adozione del termine «tutore», i soggetti giuridici singoli o collettivi assumono un ruolo diretto, inalienabile, nel quale non sono possibili inadempienze o « palleggiamenti » di responsabilità e, nel contempo, si tiene conto del rapporto profondo che si instaura tra due o più esseri viventi.

Affezione non vuole dire, quindi, che un essere umano utilizzi un altro essere vivente come se fosse un « *self service* » dal quale prendere affetto ed emozioni positive senza tenere conto della sua personalità, ma significa instaurare un rapporto caratterizzato da uno scambio di emozioni, sensazioni e sentimenti che non tiene conto della diversità biologica. Il raggiungimento di questo traguardo, ovvero della pari dignità, non solo ci fa comprendere meglio l'esistente valorizzando gli infiniti casi positivi di « amicizia tra specie diverse » ma aiuta a mettere in luce l'arroganza razzista del sentirsi superiori, che spinge a perpe-

trare ogni sorta di violenza, spesso anche in modi talmente sottili da restare nascosti. Il rispetto dell'essere vivente, pur nelle sue diversità, non è solo doveroso come diritto-dovere naturale, ma diventa elemento fondamentale per il futuro della nostra società di fine millennio, contraddistinta dalla complessità, dalla globalizzazione e da un'apparente equalitarismo.

La relazione affettiva tra un essere umano ed un animale non solo aiuta l'uomo a sentirsi realizzato grazie allo scambio continuo di emozioni e sensazioni positive e gratificanti, ma ha anche una grande valenza simbolico-pedagogica. Tale rapporto, infatti, insegnandoci a comprendere i «diversi» da noi, ci aiuta ad essere più tolleranti e comprensivi anche verso gli altri esseri umani, con i quali condividiamo l'appartenenza alla stessa specie, ma dai quali spesso ci separano le differenze di storia, mentalità, cultura.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nelle disposizioni di legge vigenti in materia di animali di affezione, le parole: «padrone» e «proprietario», ovunque ricorrano, sono sostituite dalla seguente: «tutore».

2. Gli enti, le associazioni, le cooperative ed ogni altro soggetto, singolo od associato, che, senza o con fini di lucro, risultano tutori di animali di affezione ai sensi del comma 1, sono pienamente responsabili di eventuali violenze psico-fisiche, omissioni, sfruttamenti o inadempienze perpetrati nei confronti degli animali medesimi. Nei casi previsti dal presente comma si applica il massimo della pena stabilita in materia dalla legislazione vigente.

ART. 2.

1. Al fine di garantire e promuovere la tutela degli animali di affezione, sono organizzate, presso le scuole di ogni ordine e grado, apposite campagne di informazione i cui contenuti devono, in particolare, prevedere l'indicazione delle caratteristiche delle diverse specie di animali nonché degli obblighi a carico dei tutori degli animali come definiti ai sensi dell'articolo 1.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a lire 5 miliardi per il 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 2000,

allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PAGINA BIANCA

DDL13-6525
Lire 500